AGENDA DEL VESCOVO

Giovedì 26 novembre

Alle ore 10 il vescovo Massimo incontra i giovani preti della Diocesi.
Alle ore 17 riceve in udienza.
Alle ore 21 incontra un gruppo di famiglie.

Venerdì 27 novembre

Alle 9 il vescovo Massimo partecipa alla Commissione Direttiva dello Studio Teologico Interdiocesano (Sti).
Alle 10 partecipa in seminario alla Prolusione di inizio anno accademico dello Sti tenuta da don Roberto Repole, presidente dei Teologi italiani.
Alle 11.30 concelebra la Messa di inizio anno accademico presieduta dal vescovo di Parma Enrico Solmi.
Alle ore 16 il Vescovo presiede il Consiglio Episcopale.

Sabato 28 novembre

Dalle ore 17 alle ore 18.30 il vescovo Massimo riceve in udienza.
Alle ore 21 il Vescovo accoglie la professione di fede dei giovani della Diocesi in Cattedrale.

Domenica 29 novembre

Alle ore 17.30 il vescovo Massimo partecipa alla presentazione del restauro delle porte della Cattedrale.
Alle ore 18 presiede la santa Messa della 1° domenica di Avvento durante la quale viene ricordato il 50° anniversario della missione diocesana in Brasile.
Alle ore 19 il Vescovo inaugura la mostra su san Massimiliano Kolbe in Cattedrale.

Lunedì 30 novembre

Alle ore 9.30 il vescovo Massimo partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna a Bologna.

Martedì 1 dicembre

Dalle ore 10 alle ore 12.30 il vescovo Massimo riceve in udienza.
Alle ore 18 il Vescovo riceve i membri dell'Ucid presso la sala conferenze del Museo diocesano.

Mercoledì 2 dicembre

Alle ore 9.30 il Vescovo presiede l'incontro con i Vicari foranei della diocesi.
Alle ore 17 incontra i seminaristi della Diocesi.
Alle ore 19 presiede la santa Messa in Seminario.

Resoconto «reggiano» dal 5° Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi dal 9 al 13 novembre

Sinodalità, esperienza possibile

Firenze: uno stile fecondo portato avanti a piccoli gruppi

Non è semplice raccontare in poche righe l'esperienza di undici reggiani al Convegno Ecclesiale Nazionale, celebratosi a Firenze dal 9 al 13 novembre; di certo, la **sorpresa** di essere partecipi in prima persona e la sensazione di aver contribuito al cammino della Chiesa italiana accomunano le nostre impressioni. Anche a dieci giorni di distanza dal viaggio di ritorno, dove abbiamo prolungato il piacevole clima dell'incontro appena vissuto, non si spegne il desiderio di condividere la concreta speranza che abbiamo respirato.

I partecipanti della nostra Diocesi al Convegno Ecclesiale Nazionale svoltosi a Firenze. Il testo integrale dell'intervento inaugurale del Papa si può leggere sul sito WWW.LALIBERTA.INFO.

L'apertura del Convegno

Ben raffigura lo spirito dell'assise il suo momento inaugurale: da quattro basiliche fiorentine i delegati si sono **contemporaneamente incamminati** verso la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, in cui i rappresentanti di tutte le Diocesi d'Italia si sono radunati dopo aver fatto memoria del battesimo attraversando l'antistante battistero.
A onor del vero, la cerimonia di apertura del lunedì pomeriggio ha mostrato forse più la fatica della comunione tra stili, idee e abitudini diverse che non l'entusiasmo di essere un unico popolo di Dio; ma la stanchezza del viaggio e la naturale titubanza possono ben giustificare questo approccio.
L'atteso intervento del Papa, volutamente programmato all'inizio dei lavori, ha caratterizzato la mattinata del martedì, quando la città si è risvegliata formicolante di convegnisti e di molti altri, posizionati alle transenne fin dalle prime ore. Un discorso intenso e a tratti sferzante – come ormai Francesco ci ha abituati – ha infiammato il clima del Convegno, prima ancora che per le indicazioni pratiche affidate al discernimento dell'assemblea, anzitutto per la fiducia e il senso di presenza che il Pontefice infonde a chi lo ascolta: le sue parole non suonano mai come parole di "chi guarda da fuori", ma sempre come indicazioni di "**chi fa la strada insieme a noi**, standoci a fianco".
Se c'è un'immagine, tra quelle usate dal Papa, che tra tutte merita qui la citazione è quella di "**Chiesa mamma**", che possiede lo moneta spezzata di tutti i poveri, i quali con l'altra metà attendono di essere riconosciuti come figli della comunità ecclesiale (a imitazione dei poveri lasciati dalle madri allo *Spedale degli Innocenti*).
Nella celebrazione eucaristica allo stadio cittadino, la folta partecipazione ha mostrato l'affetto di tanti uomini e donne per un uomo accolto come "profeta di speranza".

Lo stile sinodale

La principale scommessa di questo Convegno – il quinto della storia italiana post-conciliare – ruotava sulla parola "**sinodalità**".
Quante volte l'abbiamo sentita in questi cinquant'anni, tra entusiasmi e scetticismi! Papa Francesco ha recentemente investito energie di rinnovamento in questo strumento della tradizione ecclesiale, e la Giunta preparatoria ha creduto opportuno avviarne proprio nel Convegno una prima sperimentazione.
I lavori dei delegati si sono dunque svolti quasi interamente in **piccoli gruppi di dieci persone**: un tempo di confronto lungo quasi un'intera giornata, in una micro-comunità di un vescovo, uno o due presbiteri, suore e diversi laici con varie esperienze di apostolato non è certo un'esperienza comune!
Tra le inevitabili difficoltà qua e là riscontrate, non abbiamo non potuto constatare da un lato la ricchezza che la vita dei laici apporta alla riflessione dei pastori e dall'altro il sostegno leale che questi ricevono dai primi. Il lavoro di questi micro-gruppi – raccolto e sintetizzato dal "facilitatore" e consegnato a uno dei circa venti "moderatori" divisi nelle varie "vie" di riflessione – ha poi contribuito alla compilazione delle **cinque relazioni finali** nella mattinata del venerdì.
La fecondità di questo stile, difficile da testimoniare a parole, ha certamente in parte stemperato le resistenze che hanno caratterizzato la fase preparatoria, dovute ai timori circa l'efficienza della modalità sinodale e alla paura di affidare a una riflessione ampia un tema così profondo e cruciale – "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

L'umanesimo della concretezza

Sembra risultare significativa, infatti, la scelta del Convegno di non porsi come obiettivo il disegnare le linee teoriche di un nuovo umanesimo "in astratto". Il contributo che la Chiesa offre all'umanità – contributo che trova il suo perno nella Persona di Gesù Cristo – è anzitutto la buona notizia di chi testimonia e accompagna la vita degli uomini e delle donne di oggi "sporcandosi le mani".
Questa felice espressione di papa Francesco ben esprime la filigrana di tante esperienze narrate e ascoltate, come quella della comunità cristiana di Taranto che nella drammatica vicenda dell'Ilva cerca di costruire ponti per rispettare il creato, salvaguardare la salute dei bambini, dare posti di lavoro. Una tale complessa situazione non richiede "un parlare vuoto, retorico, dottrinale" (Magatti), ma un modo di stare dentro la realtà che mostri una dottrina "viva, che sa inquietare, animare, che ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha **carne tenera**" (Francesco).

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, inviando nelle proprie terre i delegati per la missione, ha ripreso e riconsegnato il compito affidato dal Papa a tutte le comunità cristiane italiane: leggere e meditare con stile sinodale l'esortazione ***Evangelii gaudium***, per dare attuazione alla conversione missionaria di cui la nostra Chiesa necessita.

Stefano Borghi

BREVI DIOCESANE

Battistero. Le porte della Cattedrale

Si è ormai concluso il restauro delle porte della Cattedrale di Reggio Emilia. A dar conto dell'operazione **domenica 29 novembre** saranno i protagonisti del restauro: il direttore dell'Ufficio beni culturali – nuova edilizia della Diocesi, monsignor **Tiziano Ghirelli**, **Giovanna Paolozzi Strozzi**, soprintendente Belle arti e Paesaggio per le province emiliane, il progettista e direttore dei lavori, **Mauro Severi**, e la restauratrice **Ilenia Nicoli**. Dalle ore 16, presso il Battistero della Cattedrale, saranno illustrate le istanze teologiche e le ragioni conservative che hanno portato al restauro scientifico delle porte. A seguire, presente il vescovo Massimo Camisasca, le porte rinnovate saranno finalmente "svelate".

Curia. Uffici chiusi il 30 novembre

Lunedì 30 novembre gli uffici di Curia e la redazione del settimanale *La Libertà* sono chiusi al pubblico per favorire la partecipazione del personale al ritiro di Avvento per gli uffici pastorali e di Curia nella parrocchia del Sacro Cuore.

Cattedrale. Giovani: professione di fede

Sabato 28 novembre, alle 21, in Cattedrale il Vescovo accoglie la professione di fede dei giovani (si veda a pagina 8).

Museo e Cattedrale. 50 anni di Brasile

Domenica 29 novembre si festeggiano i 50 anni della missione diocesana in Brasile. Alle 16, nella sala conferenze del Museo diocesano, è previsto un convegno commemorativo. Alle 18, in Cattedrale, celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal Vescovo. Si veda a pagina 7.

DOMENICHE D'AVVENTO. Schede per l'animazione della liturgia

29 novembre: leggerezza

*Pubblichiamo la scheda per l'animazione della liturgia della **prima domenica di Avvento** (inizio del nuovo Anno liturgico anno C, con il Vangelo di Luca, il "Vangelo della misericordia") del sussidio Caritas, a cura di don **Daniele Gianotti**.*

Parola chiave: **LEGGEREZZA**

Per i singoli

La parola può apparire "leggera", poco in sintonia con una riflessione che guarda a un "tempo forte" dell'anno liturgico e della vita della Chiesa. Ma Gesù, nel vangelo della I domenica di Avvento, avverte i discepoli: *"State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezza e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso"* (Lc 21,34). Nessun dubbio che queste parole sollecitino a un "alleggerimento" anzitutto rispetto al peso dei peccati ma, più in generale, rispetto a una vita ripiegata su di sé, "obesa", se così si può dire. Leggerezza vuol dire allora scrollarsi di dosso almeno qualcosa di tutto questo peso, ritrovare una certa agilità: dello spirito, prima ancora che del corpo. L'Avvento è particolarmente adatto per questo, se lo si impara a vivere guardando "oltre".

Per le comunità

La questione della leggerezza non riguarda solo i singoli ma anche le comunità, c'è anche un problema di "leggerezza ecclesiale". Anche le nostre comunità cristiane appaiono a volte sovraccaricate, oberate da una miriade di esigenze, nella maggior parte dei casi tutt'altro che irrilevanti, ma con il rischio che sotto il peso di tutto ciò si venga schiacciati senza che poi, e sarebbe la cosa peggiore, traspaia l'essenziale: il Signore Gesù e la sua presenza, donata nell'oggi e insieme attesa nel suo futuro e definitivo compimento (è il duplice senso della *parousia*, dell'*adventus* che stiamo per celebrare).
Anni fa, l'allora cardinale J. Ratzinger aveva parlato di *ablatio*, il "togliere via", come dimensione determinante di ogni riforma ecclesiale: *"Lo scultore, così la pensava Michelangelo, «vede» la sua opera già presente nel blocco di marmo che sta lavorando; il suo lavoro consiste fondamentalmente nel «togliere via» quel che c'è di più, nel liberare la statua da ciò che la copre e la nasconde. Qualcosa del genere è indispensabile anche alla Chiesa: le sue strutture sono necessarie, però esse invecchiano, e «rischiano di presentarsi come la cosa più essenziale, e distolgono così lo sguardo da quanto è veramente essenziale. Per questo esse devono sempre di nuovo venir portate via, come impalcature divenute superflue. Riforma è sempre nuovamente una* ablatio*: un toglier via, affinché divenga visibile la* nobilis forma*, il volto della Sposa e insieme con esso anche il volto dello Sposo stesso, il Signore vivente"*.
Quest'opera di "toglimento" è particolarmente favorita dal tempo di Avvento, anche per comunità cristiane che vogliono prendere sul serio l'invito alla misericordia del prossimo anno giubilare.
È certo importante testimoniare al mondo il volto di un cristianesimo radicale, serio, ma anche "agile": dove la cosa più rilevante non sia la grande "macchina pastorale", ma la fede viva e gioiosa dei credenti come afferma anche san Paolo nella 1ª lettera ai Corinzi.